

# Montagnes aldôtaines



PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

n° 134

ANNO XLV - n° 2 (134) • REDAZIONE: C.so Battaglione Aosta, 81 - 11100 Aosta • redazione@caivda.it • Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

MAGGIO 2019

## IL "SENTIERO ITALIA" È CAI



Con il progetto Sentiero Italia abbiamo un sogno, quello di unire l'Italia intera in un grande abbraccio, attraverso la percorrenza a piedi degli straordinari territori che il nostro Paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata.

(Vincenzo Torti, Presidente Generale Club Alpino Italiano)

Il 2019 è stato dichiarato dal Ministero per i Beni e le attività culturali l'Anno del Turismo Lento. Lento... Un modo di procedere che in montagna conosciamo molto bene; a passo corto e lento verso l'alto, verso la meta prefissata, un modo di procedere che ci permette di assaporare la bellezza dei paesaggi che ci circondano, di riscoprire luoghi, anche vicini a noi, ma che solitamente sfuggono al nostro sguardo superficiale e "automobilistico". In questa civiltà invasa dai motori, dobbiamo invece riscoprire il piacere del viaggio tranquillo attraverso il paesaggio, dove storia e ambiente convivono in armonia e ogni elemento ha una sua storia da raccontare. Camminando lungo gli antichi percorsi, infatti, è possibile cogliere l'impronta che l'uomo ha impresso nel territorio nel corso della sua storia: i muri in pietra a secco realizzati per sostenere e proteggere la mulattiera, i terrazzamenti, gli antichi villaggi raccolti attorno a piccole e preziose cappelle; tutti segni che raccontano di una progressiva opera di trasformazione del territorio che ha permesso ai nostri antenati di sopravvivere alle avversità di una vita irta di difficoltà.

continua a pagina 4 »

## Iniziative 2019

Nelle pagine interne, oltre al Taccuino ove sono raccolte le attività delle Sezioni che tutti i soci dovrebbero già conoscere, troverete anche i dettagli delle iniziative che saranno organizzate sotto l'egida del Gruppo Regionale.

Affinché non si possa poi dire "non lo sapevo...", ecco anche il richiamo in prima pagina.

### Domenica 9 giugno

Settimana Nazionale dell'Escursionismo nella Val Grande (Verbano-Cusio-Ossola)

### Domenica 23 giugno

Gita di Escursionismo interregionale LPV nella Valle di Rhêmes

### Giovedì 27 giugno

Serata di speleologia con il reportage dell'esplorazione alla Cueva del Rio la Venta, Messico

### Sabato 29 giugno

"Vivere le Alpi... e il loro futuro" - Convegno Tutela Ambiente Montano, in Val d'Ayas

### 22 - 27 luglio

Collaborazione alla 22ª edizione del Gran Paradiso Film Festival a Cogne

### 3 - 11 agosto

Collaborazione alla 22ª edizione del Cervino Cinemountain a Valtournenche

### Sabato 3 agosto

Staffetta Sentiero Italia, da Valtournenche ad Ayas

In Serata: "Camminaltalia 1995" il racconto di Teresion Valsesia sulle immagini del documentario di Renato Andorno

### Domenica 4 agosto

Staffetta Sentiero Italia, da Ayas a Gressoney



## A PROPOSITO DI ELISKI

L'associazione **WildValpeline** conclude il suo manifesto programmatico con le seguenti parole: "Non rientrano in particolare tra le forme di turismo compatibili con le finalità dell'associazione il diporto motoristico aereo e fuoristrada".

Anche **Naturavalp**, che opera nella Valpeline, ha fatto sentire la sua contrarietà alla pratica dell'eliski sulle montagne di casa.

E il CAI che cosa dice? È ovviamente contrario, perché essa non rispetta la montagna e il suo ambiente. Si è già espresso più volte, e si riporta a fianco uno dei molti documenti in merito.

Questo non vuol dire che debba intervenire ogni qualvolta ci sia di mezzo un episodio di cronaca, come è avvenuto nel mese di marzo scorso quando il comune di Ollomont ha deliberato la possibilità di fare eliski nel suo territorio, decisione che non è naturalmente piaciuta a tutti.

Come non è intervenuto quando a gennaio un elicottero con elisciatori si è scontrato con un aereo che volava non autorizzato sul ghiacciaio del Ruitor. Che cosa avrebbe dovuto dire, che l'eliski è pericoloso? "Ve l'avevamo detto?". Ma anche l'alpinismo è pericoloso, come viaggiare in automobile, e così via da quando ci si alza dal letto ogni mattina.

il Direttore

L'azione di contrasto del CAI centrale alla pratica dell'eliski è difficile e costante, e può apparire poco visibile perché fatta di tanto lavoro quotidiano", afferma il Presidente generale Umberto Martini. "Per la sua regolamentazione la legislazione è di competenza regionale e la sua attuazione di competenza dei Sindaci. Di conseguenza l'azione di contrasto e di pressione deve essere comune tra la Sede centrale del CAI, i suoi Gruppi regionali e il territorio. Il riferimento è e resta il nuovo Bidecalogo, nel quale le posizioni del CAI sono espresse in maniera chiara e sulle quali non arretrremo".

La Commissione Tutala ambiente montano del CAI è impegnata costantemente nella promozione di frequentazioni della montagna "lente" e rispettose, considerato anche lo scarso innevamento degli ultimi anni che caratterizza le Terre Alte durante la stagione invernale ed i limiti degli impianti di risalita. Per il CAI è indispensabile guardare oltre, è necessaria un'attenzione all'ambiente sempre più diffusa e condivisa, rivolgendosi soprattutto ai giovani, con attività che diano un senso alla frequentazione delle Terre alte. Pratiche come l'eliski rappresentano colpi di coda rispetto a ciò che la montagna oggi può concretamente offrire.

(tratto da: [loscarpone.cai.it](http://loscarpone.cai.it))

## Camminaltalia 1995: la prima volta in Valle d'Aosta

Al colle del Nivolet, una delle porte più suggestive per l'ingresso in Valle d'Aosta, il Camminaltalia del 1995 proponeva due varianti: l'itinerario prealpino della GTA, su segmenti secondari, ricchi di silenzio, o quello delle due "Alte Vie" valdostane più prossime alla maestosità dei giganti delle Alpi. Qui le quote sono più elevate, ma inferiori ai 3200 metri dell'Etna, che è rimasto il "tetto" della nostra camminata. Sui colli più alti troveremo un po' di neve, ma l'itinerario è comunque escursionistico. La Vallée costituisce un segmento indispensabile del Sentiero Italia CAI che è in corso di realizzazione: qui la grandiosità degli ambienti e la ricchezza della cultura si coniugano in modo esemplare.

Al momento della libera scelta la quasi totalità dei partecipanti ha optato per l'itinerario delle Alte Vie, mentre la GTA è stata percorsa da Riccardo Carnovalini e da Roberta Ferraris, che peraltro hanno sempre privilegiato la filosofia secondo la quale "in montagna l'ideale è di camminare in due, non di più". Quindi siamo scesi a Rhêmes-Notre-Dame, attraverso il Col Rosset, fra macchie vermiglie di rododendri e branchi di camosci liberi e felici. Un approccio gratificante non solo per gli occhi, ma anche per il cuore. Qui devo subito aprire una parentesi. Nell'edizione del 1999, percorsa insieme agli alpini dell'ANA, proprio a Rhêmes-Notre-Dame la RAI aveva organizzato una lunga diretta per la trasmissione **Ambiente Italia**. Una bella parentesi che ci ha portati sugli schermi di tutta l'Italia.

**Dal parco del Gran Paradiso**, tappa dopo tappa, eccoci al rifugio Deffeyes, quindi all'Elisabetta, per sfilare davanti al Bianco nel sole traslucido di una bella giornata, e calare poi su Courmayeur per assistere all'alzabandiera mattutina nella caserma degli alpini. Con noi, graditissimo, si era aggregato un gruppo di escursionisti svizzero-ticinesi. Si sa che in Svizzera l'esercito rimane un "valore" popolare e i nostri amici elvetici ci hanno chiesto di presenziare alla cerimonia. Richiesta accolta, anche se si trattava di extraeuropei, quindi con parecchi ostacoli burocratici da superare. C'è stata poi una calata ad Aosta per il saluto del Consiglio regionale. Indimenticabile l'arrivo all'oratorio di Cunéy, uno dei più alti delle Alpi. Profonda emozione e viva sorpresa nel vedere il santuario e il piccolo rifugio attiguo. Toccante la messa



celebrata da don Ivano Reboulaz e le sue parole sotto lo sguardo degli ex-voto. In mancanza di posti per tutti, una parte ha dormito fra i Santi. Del resto non era la prima volta che venivamo ospitati nelle chiese e nelle sacrestie, come nelle palestre, nelle scuole e nelle aule comunali; in un caso, anche in... un cimitero. Tutte le Sezioni del CAI hanno organizzato la complessa logistica nel migliore dei modi: senza di loro il Camminaltalia sarebbe stato pura utopia. Grazie anche alle Sezioni valdostane e ai loro accompagnatori.

**Da Cunéy traversata a Valtournenche**, accolti dal sindaco Antonio Carrel che conoscevamo anche come presidente dell'Associazione internazionale delle Guide Alpine. A differenza di tanti altri saluti che ci sono stati riservati nei quasi otto mesi di cammino, quello di Carrel è breve, ma ricco di sostanza. Da Cheneil, sua Maestà il Cervino appare in tutta la solitaria imponenza. Qui si impone una nuova parentesi, che si riferisce al Camminaltalia del 1999, quando proprio a Cheneil abbiamo incontrato Antonio Carrel che rientrava da un'arrampicata con il vescovo di Aosta, mons. Anfossi. Da alcuni giorni una parte dei nostri mi chiedeva di sollecitare una visita a Papa Wojtyła, che soggiornava in valle per le vacanze. Alle sollecitazioni ho sempre resistito, anche perché il Papa-montanaro era già ammalato. Di fronte a mons. Anfossi, gli amici ritornano alla carica e io la giro al Vescovo che ci infor-

ma: "Domani il Papa riparte per Castel Gandolfo. Se mi preparate una lettera, la consegnerò nell'ultima udienza". Fortunatamente ci accompagna un assessore di Valtournenche che in serata gliela porterà ad Aosta. Al Colle di Nana l'ultimo saluto al Bianco e al Gran Paradiso. Poi con l'assessore scendo di corsa a Saint-Jaques. Non abbiamo né una macchina da scrivere né la carta intestata. Qui c'è solo un negozietto di alimentari. Mi danno un foglio usato per confezionare il formaggio. Scrivo una ventina di righe al Papa e mi scuso: sicuramente è l'unica lettera del genere che riceve. In calce aggiungo il numero del mio cellulare. Il giorno seguente stiamo salendo al Pinter quando squilla il telefono. È il segretario Navarro Vals: "Ho portato al papa la sua lettera. Vi benedice tutti". Siamo commossi. Anche questo è un momento indimenticabile del Camminaltalia.

**Dal Pinter scendiamo** ad Alpenzu, accolti dalle splendide ragazze nei fastosi costumi walser di Gressoney e dal dott. Delapierre (padre), che ci dispensa un'autentica ricchezza di informazioni storiche sui precursori del Rosa. Il giorno dopo si sale al Colle di Valdobbia. È l'ultima tappa valdostana: Franz Delapierre passa il testimone a Mario Soster, presidente del CAI Varallo. Si continua verso Trieste dove arriveremo in ottobre. Eravamo partiti a metà febbraio da Santa Teresa di Gallura, in Sardegna.

Teresio Valsesia

### Maggio

|                 |                                       |   |                             |
|-----------------|---------------------------------------|---|-----------------------------|
| 18 sab / 19 dom | <b>Esc. Culturale e Naturalistico</b> | Camminate nei dintorni di Bologna   | Sezioni Châtillon e Bologna |
|                 | <b>Esc. Culturale e Naturalistico</b> | Vallone di Possine, da Echallogne di Arnad  | Sezione Verrès              |
| 25 sab / 26 dom | <b>Escursionismo impegnativo</b>      | Via ferrata F.Susatti di Cima Capi, da Biacesa sul Lago di Garda                  | Sezioni Aosta e Châtillon   |
| 26 domenica     | <b>Esc. Culturale e Naturalistico</b> | 7ª edizione <i>In cammino nei parchi</i> per il 30° del Parco Mont Avic           | Sezione Verrès              |
| 29 mercoledì    | <b>Esercitazioni</b>                  | Ti ricordi come si fa? Prove e manovre di corda pomeridiane, in falesia           | Sezione Verrès              |
| 30 giovedì      | <b>Manifestazione</b>                 | <i>La Battaglia del Cervino</i> , la vera storia - Seminario Vescovile, ore 21:00 | Sezione Aosta               |
| 31 venerdì      | <b>Esc. Culturale e Naturalistico</b> | Altopiano di Cariadeghe, comune di Virle - Brescia                                | Sezione Verrès              |

### Giugno

|                 |                                       |  |                            |
|-----------------|---------------------------------------|--|----------------------------|
| 1 sabato        | <b>Alpinismo Giovanile</b>            | Esplorazioni nella paleo-frana di Lillaz, a Cogne                            | Sottosezione St.Barthélemy |
| 1 sab / 2 dom   | <b>Esc. Culturale e Naturalistico</b> | Monte Baldo, dorsale ad Est del Lago di Garda                                | Sezione Verrès             |
| 2 domenica      | <b>Sci-alpinismo</b>                  | Cima del Carro, dal lago Serrù di Ceresole Reale                             | Sezione Châtillon          |
| 9 domenica      | <b>Sett. Naz. Escursionismo</b>       | Percorsi nella Val Grande (Verbano-Cusio-Ossola)                             | CAI Valle d'Aosta          |
| 13 giovedì      | <b>Manifestazione</b>                 | Via Francigena da Siena a Roma - Biblioteca Regionale, ore 21:00             | Sezione Aosta              |
|                 | <b>Manifestazione</b>                 | Reportage dal trekking 2018 sulle Ande - Biblioteca, ore 22:00               | Sezione Aosta              |
| 16 domenica     | <b>Manifestazione</b>                 | Aggiornamento alpinistico & gastronomico, in falesia attrezzata              | Sottosezione St.Barthélemy |
|                 | <b>Escursionismo</b>                  | Mont Corquet, da Les Druges di Saint-Marcel                                  | Sezione Châtillon          |
|                 | <b>Ciclo-escursionismo</b>            | Raduno nazionale e LPV in Val Grande - Programma da definire                 | Sezione Châtillon          |
|                 | <b>Alpinismo</b>                      | Ferrata <i>Mario Perona - Aldo Saglia</i> a Rocca Clari, Cesana di Clavière  | Sezione Verrès             |
| 17 lun / 21 ven | <b>Alpinismo Giovanile</b>            | Settimana <i>Giovani Lepri</i> - Per i nati tra il 2010 e il 2013            | Sezione Verrès             |
| 23 domenica     | <b>Escursionismo LPV</b>              | Gita interregionale: col du Petit Mont Blanc, Rhêmes Saint-Georges           | CAI Valle d'Aosta          |
| 24 lun / 28 ven | <b>Alpinismo Giovanile</b>            | Settimana <i>Ragazzi in Montagna</i> - Per i nati tra il 2005 e il 2009      | Sezione Verrès             |
| 25 martedì      | <b>Escursionismo</b>                  | Traversata da Torgnon a Lignan - da Aosta con mezzi pubblici                 | Sezione Aosta              |
| 27 giovedì      | <b>Manifestazione</b>                 | <i>La Cueva del Rio la Venta</i> , speleologia - Municipio di Nus, ore 21:00 | CAI Valle d'Aosta          |
| 28 ven / 29 sab | <b>Alpinismo</b>                      | Punta Ondezana (rif. Pontese) dalla diga di Teleccio a Ceresole Reale        | Sezione Châtillon          |
| 29 sabato       | <b>Escursionismo</b>                  | Corvé di manutenzione al Bivacco Federigo, da Pila di Gressan                | Sezione Aosta              |
| 30 domenica     | <b>Escursionismo</b>                  | Nel Vallone di Cogne, giro ad anello con degustazione finale                 | Sezione Aosta              |

» segue dalla prima pagina

## Il "Sentiero Italia" è CAI

Il 2019 è dunque un anno dedicato proprio a chi vuole viaggiare in Italia a passo lento per "assaporare" i luoghi che identificano un ambiente, un paesaggio e una comunità: "Un ulteriore modo per valorizzare i territori italiani meno conosciuti dal turismo internazionale e rilanciarli in chiave sostenibile favorendo esperienze di viaggio innovative, dai treni storici ad alta panoramicità, agli itinerari culturali, ai cammini, alle ciclo-vie, ai viaggi a cavallo" (Dario Franceschini, ex Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo). Il turismo lento preferisce l'itinerario rispetto alla meta, la campagna rispetto alla città, i luoghi meno conosciuti rispetto ai siti storico-artistico-culturali più famosi e celebrati, e ci consente non solo di contemplare meglio gli ambienti che attraversiamo, ma anche di relazionarci con la gente che li abita e di comprendere meglio noi stessi.

In questo anno del turismo lento si inserisce in piena sintonia il progetto del Club Alpino Italiano, il Sentiero Italia CAI, un'iniziativa che prevede di "rivedere, recuperare e rilanciare il tracciato escursionistico del Sentiero Italia per collegare, attraverso i suoi oltre 6000 km, tutte le regioni italiane, con il fascino, la bellezza e le tradizioni dei loro territori interni", come si legge nel sito di sentieritalia.cai.it.

"Il Sentiero Italia si sviluppa lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi. Ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, riuniti poi nell'Associazione Sentiero Italia, l'itinerario è stato fatto proprio dal CAI nel 1990. Grazie all'indispensabile contributo delle sue Sezioni, che ne hanno individuato nel dettaglio il percorso, i posti tappa e la segnaletica, il Sentiero Italia venne inaugurato nel 1995 con la grande manifestazione organizzata dal CAI "Camminitalia 95", ripetuta poi nel 1999 assieme all'Associazione Nazionale Alpini (ANA)."

Le tappe del Sentiero Italia sono quasi 400, ognuna lunga dai 15 ai 20 chilometri. La quota più alta raggiunta è l'Etna con i suoi 3330 metri, seguita dai 3002 metri del Col d'Entrelor in Valle d'Aosta; il punto più basso si trova a livello del mare, in corrispondenza dei luoghi di partenza e di arrivo, e di tutte le località costiere. È un sentiero che, partendo da Santa Teresa Gallura, in provincia di Sassari, e terminando a Muggia, in provincia di Trieste, unisce le Alpi agli

Appennini, le catene montuose delle isole e gli Appennini meridionali, utilizzando per lo più alcuni grandi itinerari escursionistici già preesistenti come il Sentiero del Brigante in Calabria, la Grande Escursione Appenninica in Toscana e in Emilia Romagna, l'Alta Via dei Monti Liguri in Liguria, parte della Grande Traversata delle Alpi in Piemonte. Nella nostra regione il Sentiero Italia ricalca le Alte Vie della Valle d'Aosta: la n° 1, dai panorami grandiosi e incomparabili, che si sviluppa ai piedi dei massicci più elevati d'Europa, il Monte Bianco, il Cervino e il Monte Rosa; e un tratto dell'Alta Via n° 2, il cui tracciato completo si snoda in buona parte nel territorio del più antico parco nazionale italiano, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, e in quello del Parco Regionale del Mont Avic, istituito nel 1989 per proteggere le preziose biodiversità e varietà botaniche dell'alta valle di Champorcher e del vallone di Champdepraz.

"Gli itinerari si sviluppano non necessariamente su creste, ma nella media montagna, per valorizzare territori e borghi, promuovere presenze e attività, così come è accaduto nell'esperienza di altri Cammini famosi, perché si determini effettivamente, anche se con gradualità, l'auspicata inversione di tendenza, non più "da", ma "verso" la montagna" (Vincenzo Torti).

Da Santa Teresa di Gallura, in Sardegna, il giorno 2 è partita la prima tappa della grande escursione a staffetta non continuativa che, da marzo a settembre, percorrerà tutte le regioni italiane del Sentiero Italia CAI, quello che è stato definito l'itinerario escursionistico più lungo del mondo.

Il CAI ha previsto per ogni regione almeno due tappe, e quelle valdostane si svolgeranno sabato 3 e domenica 4 agosto.

In occasione della partenza della prima tappa, Vincenzo Torti ha dichiarato: "Abbiamo riscontrato al nostro interno una sensibilità nuova, una voglia di rimettersi in gioco, con centinaia di volontari disponibili a impegnarsi per rilanciare il Sentiero Italia CAI. Siamo dunque in un momento che definirei storico".

Marica Forcellini



## Staffetta SI 2019

### Le tappe valdostane

Sabato 3 agosto

#### Valtournenche - Val d'Ayas

attraverso il Colle di Nannaz.

A cura delle sezioni Aosta e Châtillon

In serata

#### "Camminitalia 1995"

Il racconto di **Teresio Valsesia** sulle immagini del documentario di Renato Andorno

Domenica 4 agosto

#### Val d'Ayas - Valle di Gressoney

per il Colle Pinter.

A cura delle sezioni Gressoney e Verrès

Durante lo svolgimento delle escursioni saranno attive delle **postazioni mediche** per il rilievo di alcuni parametri fisiologici.

Possono partecipare anche quanti non sono iscritti al CAI, ma dovranno sottoscrivere l'**apposita assicurazione**.

L'organizzazione attiverà un **servizio di trasporto** (costi a carico dei partecipanti) per il recupero delle vetture al termine della tappa.

In considerazione del periodo di alta stagione turistica **non è possibile garantire la prenotazione presso le strutture ricettive** delle vallate, e quindi ogni partecipante dovrà provvedere autonomamente.

**Iscrizione obbligatorie** entro lunedì 29 luglio 2019 con mail da inviare a **si2019@caivda.it**

Tutti gli **aggiornamenti** relativi alla Staffetta SI 2019 e le **istruzioni** per la partecipazione sono pubblicate su

**caivda.it**

## IL TEMPO CHE OCCORRE (Quanto ci hai messo? Quanto tempo ci vuole)

Nella segnaletica dei sentieri ci sono due componenti: in primo luogo, la meta; e poi il tempo.

Per la prima, abbiamo spesso qualche perplessità riguardo alla toponomastica, dove non c'entrano i topi ma la grafia dei nomi di luogo. Vanno scritti in italiano, o in francese, o in patois? (oppure in patouà?) Anche la direzione non sempre è chiara, soprattutto se la neve già da

qualche anno ha divelto la pala di alluminio, o gli animali al pascolo l'hanno scambiata per un grattaio, e ora la targa giace in terra o al più posata su un masso, con le scritte ormai abrase dalla tormenta o dal sole. Ma parte degli escursionisti della domenica spesso non è interessata alla meta, ma al numero del sentiero. Mi capita di sentirmi chiedere "com'è il sentiero n° 12", per cui chiedo a mia volta: "dove porta il sentiero n° 12, e dove volete andare?". Non lo sanno, sono interessati solo al numero, per cui si lamentano se i numeri non sono a distanza ravvicinata come le porte di uno slalom speciale. Ora poi che i sentieri si possono seguire con la mappa sul telefonino, non c'è neppure più il gusto di perdersi. Perdersi... è anche bello, a volte.

Altro problema sono i tempi. Sulle paline della segnaletica dei sentieri il tempo è senz'altro **INDICATIVO**: bisogna prenderlo con beneficio di inventario, 10 minuti in più o in meno, in senso generico, è un tempo che deve andare bene per tutti gli escursionisti dai 5 agli 80 anni. Spesso però il tempo indicato risulta **IMPERATIVO**: 4 ore e 10 minuti, oppure 2 ore e 55 minuti: guai a te se ne impieghi 2 in più, saltano tutte le coincidenze alla stazione. Se ne impieghi di più, ti senti un brocco, se di meno, ti credi un emulo di superman. D'altra parte, quelli che fanno il Tor des Géants, se ne ridono... Ma noi, comuni mortali, non siamo come loro.

Forse è un tempo **CONDIZIONALE**: dipende dalle condizioni del tempo, bello o brutto, dalla pioggia o dal sole, dalle tue condizioni fisiche e mentali, e che i tuoi compagni, se ne hai, abbiano le medesime tue condizioni. E' molto diverso se parti quando sei fresco, al mattino, e anche l'aria è fresca, o nel pomeriggio, quando sei già cotto e ti cuoci ancor di più sotto il solleone. Al mattino ti godi lo spettacolo dell'alba e della

natura meglio che dopo pranzo, quando i temporali sono in agguato.

Magari la segnaletica è insidiata da un tempo **OTTATIVO**, o **DESIDERATIVO**, nel senso che sarebbe bello rispettare i tempi indicati, ma tanto che importa... magari potessi! E se i tempi fossero indicati al **CONGIUNTIVO**, non perché il tempo "congiuntivo" nell'italiano di oggi è un "optional", ma perché di fatto congiungono due località, una che è qui e l'altra che è là. Per di più sono **SUBORDINATI** a chi li ha stilati: ha seguito l'esperienza (ha percorso proprio quel tratto, conosce i luoghi, ha letto la cartina geografica?) oppure si è fidato del computer?

Nella segnaletica, a mio avviso, bisogna considerare qualcosa di **OGGETTIVO**: come la distanza (quanti km? E chi lo sa? Ci sono, certo, i "contapassi", che non tengono però conto della lunghezza delle gambe e del numero di scarpa: un 45 avanza di più che un 36...) e il dislivello, che non sempre è indicato. E poi c'è l'incertezza vera, **SOGGETTIVA**, che è data dal tempo

che si indicato (tante ore, tanti minuti, tanti secondi, tanti centesimi... sto esagerando), ma è anche tempo **PERSO**.

Perso a guardare continuamente cartelli, cartine, mappe, GPS, telefonini (mannaggia, non c'è campo, non c'è segnale, la batteria è scarica, la ricarica è esaurita, c'è solo emergenza...) non si guarda più il panorama, né i dettagli del sentiero, gli angoli della natura, ma si va avanti, presto presto, a testa bassa, l'occhio incollato sul cronometro, non si guarda al **FUTURO** (alla meta) e si ignora il **PRESENTI**... E poi, a escursione finita, il camminatore/corridore dimentica anche il **PASSATO**: sono stato lì? O là? Laggiù? Lassù? E rimane **SUPINO** e stremato sulla branda.

Il tempo **PERFETTO** e ideale non esiste in questo mondo, siamo tutti soggetti a quello **IMPERFETTO**, in attesa dell'**INFINITO**, della pienezza del tempo. Che è già in noi, e forse cerchiamo sui monti. Divertiamoci allora con l'indicazione finale: Quanto ci hai messo: non ho guardato. Quando sei partito: dopo pranzo. Quando sei arrivato: prima di cena. Più preciso di così, indicato dalla pancia!

Il Direttore

presentano

**DAI DOCUMENTI STORICI  
LA VERITÀ SULLA CORSA ALLA VETTA**

Una rigorosa indagine sull'impresa più famosa della storia dell'alpinismo, con l'analisi dei rapporti tra i protagonisti, il contesto politico ed il ruolo dei preti valdostani

interverranno

**Pietro Crivellaro**  
giornalista, scrittore,  
accademico del CAI

**don Paolo Papone**  
parroco di Valtournenche e  
di Breuil-Cervinia, alpinista

con l'introduzione di  
**don Ivano Reboulaz**  
presidente della Sezione Aosta

**giovedì 30 maggio - ore 21:00**  
**Aula Magna del Seminario Vescovile**  
**Via Xavier de Maistre, 17 - Aosta**

con il patrocinio

MIV

Montagnes aldôtaines

Direttore responsabile  
Stampa  
Grafica e impaginazione

Registrazione n° 2/77  
presso il Tribunale di  
Aosta, 19 febbraio 1977

Reboulaz Ivano  
Tipografia Testolin Bruno - Sarre  
PmReb

## Piante invasive e pericolose di origine esterna

Piante invasive alloctone: dietro questo pomposo nome si nascondono gravi e silenziose minacce per la biodiversità locale, che si aggiungono alla distruzione degli habitat, allo sfruttamento eccessivo delle risorse, ai cambiamenti climatici e all'inquinamento. Non tutte le specie aliene ovvero alloctone sono necessariamente invasive: lo sono quando entrano, e ciò accade spesso, in contrasto con specie locali, cioè autoctone, e la convivenza diviene competitiva. Impariamo a riconoscerne alcune.

**Senecio sudafricano** *Senecio inaequidens* DC Famiglia: Asteraceae  
Pianta erbacea proveniente dal Sud Africa (Lesotho, South Africa e Swaziland), estremamente invasiva e in grado di modificare l'ambiente originario. Fusto eretto, molto ramificato fin dalla base, a volte rossastro e legnoso nella parte inferiore. Infiorescenza composta da numerosi capolini gialli. Ogni pianta può produrre anche più di 10.000 semi all'anno. Cresce in ambienti ruderali, incolti, bordi di strade e di fossi, indifferente al substrato, caratteristica questa che ne favorisce la sopravvivenza e l'espansione. Se ingerita in grandi quantità dal bestiame può indurre un'intossicazione acuta che porta alla morte.



**Poligono ibrido del Giappone** *Reynoutria x bohemica* Chrtek & Chrtková Famiglia: Polygonaceae

Pianta erbacea perenne proveniente dall'Asia orientale, considerata tra le 100 specie più invasive al mondo. Fusti eretti, cavi, verdi, rossicci ai numerosi internodi; apparato radicale formato da lunghi e vigorosi rizomi, fragili negli internodi. Pianta dalla rapida espansione e di difficile eradicazione, la sua propagazione è prevalentemente data dalla facilità di attecchimento dei rizomi e dei fusti, che, se spezzati, generano da ciascun frammento una nuova pianta. Ove insediata forma densi cespuglieti che precludono lo sviluppo della flora autoctona.



**Balsamina di Balfour** *Impatiens balfourii* Hook. f.

Famiglia: Balsaminaceae

Pianta annuale di origine himalayana, può superare 100 cm in altezza. Infiorescenze formate da 3-10 fiori brevemente pedunculati, lunghi fino a 40 mm di colore biancastro, rosato-porporino; coltivata inizialmente a scopo ornamentale è ben presto sfuggita al controllo diventando, in alcuni casi, infestante. Cresce in ambienti umidi, freschi, ricchi di sostanze azotate a danno della flora autoctona.

**Autore che desidera l'anonimato**



## Staffetta SI: iniziative collaterali



In occasione della staffetta valdostana sul Sentiero Italia del 3 e 4 agosto, saranno presenti delle postazioni nelle quali i partecipanti potranno sottoporsi alla verifica della pressione arteriosa. Obiettivo di questa attività è far conoscere alle persone l'importanza del tenere sotto controllo tale parametro, e come esso possa variare in base all'altitudine. I dati raccolti serviranno inoltre ad accrescere il materiale di studio che da anni le commissioni mediche del CAI raccolgono durante le giornate dell'ipertensione in quota.

L'ipertensione, infatti, è uno dei principali fattori di rischio per le malattie cardiovascolari, e ne è affetta il 40% della popolazione adulta. Non essendo sempre sintomatica molte persone non sono a conoscenza di averla, e per questo sono molto importanti le campagne di sensibilizzazione a riguardo.

Quando andiamo in montagna le condizioni cambiano: salendo di quota il nostro organismo si deve adattare; le differenze di temperatura, di umidità, di pressione atmosferica e di disponibilità di ossigeno fanno sì che il nostro corpo metta in atto meccanismi di compensazione, tra i quali un incremento della pressione arteriosa e del battito cardiaco, per mantenere costante l'apporto di ossigeno.

Nella postazioni il personale sanitario rileverà i seguenti parametri:

Pressione arteriosa - Frequenza cardiac - Saturazione ossigeno

**Solange Bonin**

**Sabato 3 agosto**

**"Camminaltalia 1995"**

Il racconto di **Teresio Valsesia** con le immagini del documentario di **Renato Andorno**

Al termine dell'escursione dalla Valtournenche alla Val d'Ayas, quale occasione migliore per un viaggio nel passato, per conoscere come è cominciata la grande avventura del **Sentiero Italia**: l'idea di base, il sostegno del Club Alpino Italiano, la prima lunga traversata di otto mesi raccontata da uno dei principali sostenitori del progetto sul "trekking più lungo del mondo".

(Nota: al momento di andare in stampa non è ancora certa la disponibilità della sala, individuata tra Ayas e Châtillon)

## Gita Interregionale LPV

**Domenica 23 giugno**

La Sezione di Aosta in collaborazione con il CAI VDA e le sezioni di Châtillon, Verrès e Gressoney, organizza per il giorno 23 giugno l'annuale incontro con tutte le realtà che operano in ambito LPV (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta).

Quest'anno l'uscita di escursionismo si svolgerà nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, e nello specifico nella Valle di Rhêmes, comune di Rhêmes-Saint-Georges.

Abbiamo pensato di fare un giro ad anello che avrà come culmine il Colle di Petit Mont Blanc a 2171 metri. Per i più allenati si potrà salire sul Mont Paillasse, a 2414 metri, da cui c'è una vista panoramica su quasi tutti i 4000 valdostani.

Ho detto ad anello perché si partirà da Le Vieux, m 1200, per salire lungo comodo sentiero fino al casotto del parco sito sul colle; poi si scenderà nel tracciato che ci porterà a Gerbelle e quindi di nuovo a Le Vieux, dove ci attenderà una degustazione di prodotti tipici locali con possibilità di acquisto.

Il ritrovo è fissato alle ore 8:30 presso la Maison Pellissier, sulla strada principale che sale lungo la vallata, a circa 20 km dall'uscita dell'autostrada Aosta ovest.

Maggiori dettagli verranno comunicati per tempo sui mezzi di informazione delle varie sezioni.

Vi aspettiamo numerosi, non mancate!

**Fabio Dal Dosso**



**"La Cueva del Rio la Venta"**

ESPLORAZIONE SPELEOLOGICA IN CHIAPAS, MESSICO

Un film di Frank Vanzetti, realizzato per la Sede Regionale Rai di Aosta

**Giovedì 27 giugno, ore 21:00**

SALA CONSIGLIARE MUNICIPIO DI NUS

"Oltre 100 ore in grotta, 21 speleologi Italiani e 3 messicani, una delle grotte più importanti del pianeta, 12 km. di sviluppo e 450 m. di dislivello, 1,5 km di nuove gallerie esplorate".

## La Battaglia del Cervino: dai documenti storici la verità sulla conquista

Risale ormai al 2016 l'uscita del volume di Pietro Crivellaro che affronta una delle più note vicende dell'alpinismo mondiale: l'Autore rilegge la competizione tra Carrel e Whymper alla luce dei documenti, con l'analisi anche di alcuni inediti, e riposiziona al posto giusto i tasselli che nei decenni si erano cristallizzati in un racconto fin troppo manicheo. Nonostante si tratti di una storia centrale per l'esplorazione della montagna, e nonostante la Valle d'Aosta ed i suoi esponenti siano tra i protagonisti principali, nella nostra regione il libro non ha ricevuto particolare attenzione. Ecco perché il Club Alpino Italiano ha ritenuto opportuno proporre ancora un'occasione pubblica per illustrare, anche ai non addetti ai lavori, una porzione di storia che va ben oltre il "semplice" raggiungimento di una vetta.

In attesa di ascoltare la narrazione dalla sua voce, il prossimo 30 maggio al Seminario Vescovile, abbiamo rivolto a Crivellaro alcune domande.

### Dopo oltre un secolo e mezzo dall'accaduto, c'è stata una motivazione particolare che ti ha indotto ad affrontare questa paziente inchiesta?

Il Cervino è la montagna più nota e popolare del mondo, l'emblema stesso della montagna. E la romanzesca e tragica vicenda della sua conquista credo sia il capitolo più famoso della storia dell'alpinismo. Purtroppo l'unico racconto su cui finora potevamo basarci era il libro autobiografico di Whymper, libro molto bello e molto imitato, ma anche di parte e lacunoso. Whymper parla parecchio del versante italiano perché è il lato di tutti i suoi tentativi e nel suo racconto il bersagliere Carrel è una figura centrale. Stranamente però sul più bello il Cervino italiano e Carrel spariscono nel libro originale di Whymper del 1871. Dopo la vittoria-tragedia dal versante di Zermatt, neppure si dice che gli italiani arrivano in vetta tre giorni dopo e tornano giù senza farsi un graffio. A mio parere nella tradizionale epopea del Cervino sono tante le cose che non quadrano. Perché Carrel è sempre descritto come il più bravo, sicuro, astuto, insomma è il nostro eroe, ma poi, colpo di scena, si fa battere da Whymper e compagni? Carrel era arrivato alle ultime difficoltà, sotto la testa del Cervino, a 240 metri dalla vetta, già nel luglio 1862, nel secondo tentativo Tyndall. Perché poi in tre anni, fino a metà luglio 1865, compie vari altri tentativi, ma non va avanti di un solo metro? E poi, altra sorpresa, solo tre giorni dopo la scon-



fitta, riesce a raggiungere la vetta al primo colpo.

Quanto a Whymper, anche lui oggi è troppo facilmente considerato un eroe vittorioso, mentre in realtà è un sopravvissuto alla catastrofe, un miracolato che deve dir grazie alla corda spezzata. All'epoca tornò a Londra con la coda tra le gambe, fu preso di mira dal Times come se fosse il responsabile della tragedia costata la morte ai quattro compagni. E la stessa regina Vittoria fu molto irritata della figuraccia ricaduta sugli inglesi. Queste sono le domande che mi trascinavo da tempo, le motivazioni remote che mi hanno indotto a frugare nell'archivio di Quintino Sella, proprio sulle orme di Guido Rey, che era suo nipote.

Ma la motivazione immediata è stato il 150 della conquista celebrato nel 2015 con nuovi libri d'occasione, che rimasticavano la solita storia zoppicante. Anche uno di Messner che ribadiva i meriti di Carrel senza produrre alcuna prova. Da parte mia ho pubblicato in un volume del Cnr di Roma un saggio con una cinquantina di lettere sul Cervino dall'epistolario di Quintino Sella, documenti che svelano il retroscena politico e collegano il Cervino alla fondazione del CAI. Credevo di aver dato un buon contributo per una revisione storica. Oltre a ciò nell'estate 2015 ho scritto una traccia

della vera storia in otto puntate sul domenicale del Sole 24 Ore. Ma ho fatto un buco nell'acqua perché il saggio non l'ha letto quasi nessuno e le puntate sul Sole, per quanto apprezzate, erano effimere. Allora mi sono messo a scrivere *La battaglia del Cervino*, uscito ai primi di luglio 2016. Purtroppo un anno dopo che la festa era finita.

### Come sottolinei anche nel libro, nel tempo è sempre stata presa per buona la posizione di Whymper, e nessuno è andato oltre il suo resoconto: ti sei fatto un'idea dei motivi di queste mancate analisi storiche?

In passato, solo Guido Rey ha prodotto elementi nuovi rispetto a Whymper frugando nell'archivio di Quintino Sella, ma anche Rey non ha osato mettere in discussione il mito Carrel, morto "eroicamente" nel 1890 e il mito di Whymper, allora ancora vivo e attivo. Morirà solo nel 1911.

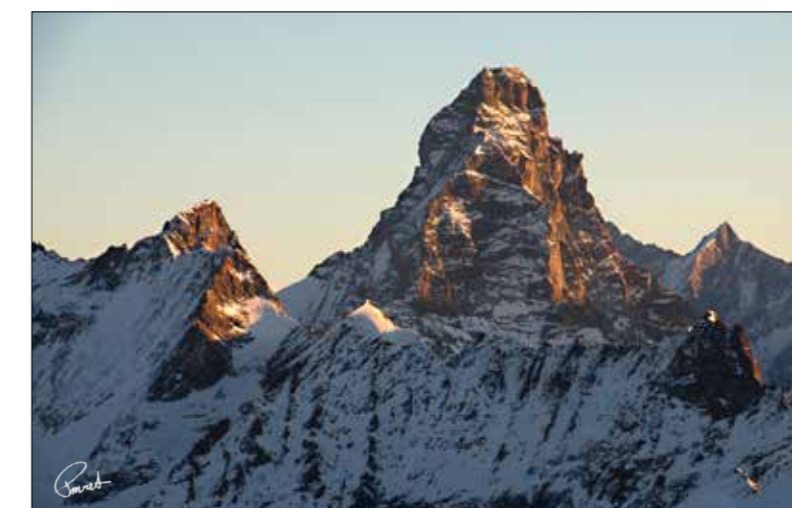
Va detto che da noi il libro di Whymper è stato ignorato a lungo, perché la prima traduzione appare a Torino nel 1932, e in seguito verrà ristampato e ritradotto con crescente successo perché è indubbiamente un classico dell'alpinismo. Malgrado ciò l'esclusiva versione di Whymper ci è arrivata di rimbalzo anche dall'estero per la sua fama mondiale e per i film che ha ispirato. Il più celebre è *La grande conquista*, diretto e interpretato da Luis Trenker nel 1938. Per quanto sia una pellicola fortemente romanzata pro Whymper, viene spesso presa come valido documento storico, soprattutto in ambito CAI dove viene spesso proiettata. Inoltre la versione di Whymper ha ispirato varie riscritture romanzate che ne hanno moltiplicato gli effetti e la fama. Senza porsi troppe domande e senza mai risalire alle fonti d'archivio.

### Nella serata di presentazione proposta dal CAI sarai affiancato da don Paolo Papone, parroco di Valtournenche e del Breuil, considerato che i rappresentanti del clero valdostano ebbero un ruolo determinante per la salita italiana al Cervino. È una lettura corretta?

Sono grato a don Paolo, alpinista, storico autorevole e grande conoscitore del Cervino, perché ha riletto le bozze del mio libro e ha trovato da correggere solo dei refusi. Don Papone è un po' il discendente ideale di due preti illustri, entrambi di Valtournenche e quindi compaesani del bersagliere Carrel, ossia il canonico Georges Carrel e l'abbé Gorret che per la conquista del Cervino hanno svolto un ruolo decisivo.

Il primo, pur operando da Aosta, è un po' il regista locale che incoraggia i tentativi al Cervino per il bene della sua valle natia, interviene a tirare le briglie sia del bersagliere Carrel, sia di altri compaesani di vedute limitate, e soprattutto ci lascia frequenti, inequivocabili testimonianze su tutta la storia. Subito dopo la conquista è il canonico Carrel, amico degli inglesi e dell'ingegner Giordano braccio destro di Quintino Sella, che promuove il primo rifugio sul Cervino e fonda la sezione di Aosta del CAI. E poi c'è da riscoprire l'abbé Gorret pioniere dell'alpinismo, figura piuttosto nota in valle d'Aosta e in ambito CAI, ma pochi si rendono conto che senza di lui, Carrel non sarebbe andato in vetta tre giorni dopo Whymper. Pochi ancora oggi sanno che il vero eroe valdostano del Cervino è l'abbé Gorret. È lui che affianca l'ingegner Giordano inviato da Sella al Breuil per trattare con Carrel, lui che costringe Carrel a ripartire subito dopo la sconfitta, lui che partecipa alla scalata e nel momento critico, sotto la vetta, si sacrifica per rendere possibile il successo italiano. Infine è lui che, da gustoso letterato, ci ha lasciato un appassionante resoconto in prima persona della scalata dal versante del Breuil. Infatti io utilizzo il suo racconto sulla cresta italiana in modo simmetrico al racconto di Whymper dalla cresta svizzera.

PmReb



### Luglio

|                 |               |   |                            |
|-----------------|---------------|---|----------------------------|
| 5 venerdì       | Escursionismo | Bivacco Bionaz-Chentre, da Pouillayes di Bionaz                           | Sottosezione St.Barthélemy |
| 6 sabato        | Alpinismo     | Becca de Lusenedy, dal Bivacco Bionaz-Chentre                             | Sottosezione St.Barthélemy |
| 6 sab / 7 dom   | Alpinismo     | Grand Tête de By (rifugio Chiarella all'Amianthe) da Glassier di Ollomont | Sezione Verrès             |
| 7 domenica      | Escursionismo | Mont Cornet e Bivacco Regondi, da Glassier di Ollomont                    | Sezione Châtillon          |
| 13 sab / 14 dom | Alpinismo     | Vierge de l'Aroletta (rifugio Crête Séche) da Ruz di Bionaz               | Sezione Verrès             |
| 14 domenica     | Escursionismo | Alba sullo Zerbion, da Promiod di Châtillon                               | Sezione Verrès             |
|                 | Escursionismo | Rifugio Aosta, dalla diga di Place Moulin a Bionaz                        | Sezione Aosta              |
|                 | Alpinismo     | Bivacco Giusto Gervasutti, da Lavachey di Courmayeur                      | Sezione Châtillon          |
| 20 sab / 21 dom | Escursionismo | Valle di Otro e Alagna, Valsesia di Vercelli                              | Sezione Verrès             |
| 21 domenica     | Escursionismo | Lago Tachuy, da La Joux di La-Thuille                                     | Sezione Aosta              |
|                 | Escursionismo | Taou Blanc, da Thumel di Rhêmes-Notre-Dame                                | Sezione Châtillon          |
| 27 sabato       | Escursionismo | Mont Crabun, in occasione della festa sulla vetta, da Pesse di Perloz     | Sezione Verrès             |
| 27 sab / 28 dom | Alpinismo     | Pyramides Calcaires SE rifugio Elisabetta, da Plan de Lognan in Val Veny  | Sezione Verrès             |
| 28 domenica     | Escursionismo | Cabane de La Neuve, da La Fouly in Svizzera                               | Sezione Aosta              |

### Agosto

|                |                                |   |                            |
|----------------|--------------------------------|---|----------------------------|
| 3 sabato       | Escursionismo                  | Sentiero Italia, staffetta nazionale - Tappa 1: Valtournenche - Val d'Ayas      | CAI Valle d'Aosta          |
| 4 domenica     | Escursionismo                  | Sentiero Italia, staffetta nazionale - Tappa 2: Val d'Ayas - Valle di Gressoney | CAI Valle d'Aosta          |
| 8 giovedì      | <b>Manifestazione</b>          | Montagne d'Altrove - Area esterna chiesa di Lignan - Nus, ore 21:00             | Sottosezione St.Barthélemy |
| 9 ven / 10 sab | Escursionismo e Cultura        | Alta Via Glaciale - Pernottamento al rifugio Benevolo                           | Sezione Aosta              |
| 11 domenica    | Escursionismo                  | Mont Colmet, dal Col San Carlo di Morgex  | Sezione Châtillon          |
|                | Esc. Culturale e Naturalistico | Il Villaggio dei Salassi a Saint Barthélemy                                     | Sezione Verrès             |
| 14 mercoledì   | Escursionismo                  | Cima Nera, da Valmerianaz di Pontey   | Sezione Châtillon          |
| 15 giovedì     | Manifestazione                 | Grigliata di Ferragosto - Area all'aperto da definirsi                          | Sezione Aosta              |
|                | <b>Manifestazione</b>          | Montagne d'Altrove - Area esterna chiesa di Lignan - Nus, ore 21:00             | Sottosezione St.Barthélemy |
| 18 domenica    | Alpinismo & Escursionismo      | Becca di Crottes, da Praz di Nus  | Sottosezione St.Barthélemy |
| 20 martedì     | Manifestazione                 | Presentazione 54° Corso di Alpinismo - Presso la Sede, ore 21:00                | Sezione Verrès             |
| 22 giovedì     | <b>Manifestazione</b>          | Montagne d'Altrove - Area esterna chiesa di Lignan - Nus, ore 21:00             | Sottosezione St.Barthélemy |
| 25 domenica    | Escursionismo                  | Bivacco Comino, da Arnouvaz della Val Ferret                                    | Sezioni Aosta e Châtillon  |
|                | Alpinismo                      | Punta Tzan lungo la Cresta Rey, da Chavacour di Torgnon                         | Sezione Châtillon          |
| 29 giovedì     | Escursionismo                  | Tour del Monviso - inizio trekking - da Pian del Re di Crissolo                 | Sezione Châtillon          |

## LA CUEVA DEL RIO LA VENTA

Ci sono dei treni che passano poche volte nella vita. Alcuni forse una volta sola. Ci sono dei treni che, quando passano, gli devi per forza saltare sopra al volo!

L'Associazione di Esplorazioni Geografiche La Venta nasce negli anni '90, sulle rive di un fiume, sul fondo di un canyon nel Chiapas, in Messico. Nasce da una manciata di uomini italiani, su dei canotti, che scendono il suddetto fiume (Rio, appunto...). Da lì il germe si sviluppa, fino a diventare una cosa davvero grande, consolidata e bellissima. Che in 25 anni ha portato i membri di La Venta a compiere esplorazioni pazzesche praticamente in tutto il mondo: i tepuy venezuelani, glacio speleo in Patagonia, Palawan nelle Filippine, Iran e Persia, i cristalli giganti di Naica (solo per citarne pochissime) e, appunto, la zona del Rio La Venta.

È dagli anni '90 (da quando ho iniziato a fare speleo) che li seguo. Da lontano... Da molto lontano! Io, in cima alla cartina geografica dell'Italia, in una Terra Senza Grotte, loro in giro per il Mondo a esplorare! Leggo le loro relazioni, le loro scoperte, i loro libri. Guardo sognante i loro bellissimi documentari. Ai raduni speleo li osservo stando in disparte. Mostri inarrivabili e, nella mia testa, inavvicinabili.

Poi l'anno scorso il treno!

**Tullio Bernabei è uno dei fondatori** di La Venta della prima ora. C'era anche lui su quei canotti, sull'acqua del Rio, nel '90. È un'autentica leggenda della speleologia mondiale. Fortissimo speleologo ed esploratore, giornalista e video-documentarista. Sono pochissimi i posti al mondo dove non ha esplorato e filmato. Ha lavorato per tutte le più importanti testate nazionali ed internazionali: National Geographic, Discovery Channel, Rai, Mediaset, La 7. E di mestiere fa... il mio mestiere! Il Videomaker.

Vengo a conoscerlo tramite un evento organizzato dalla Scuola Nazionale di Speleologia nel giugno scorso, a Perugia. (Certe volte i treni devi andarteli a cercare...). E allora, dopo alcuni giorni trascorsi insieme, ti accorgi che i Mostri, quelli Grandi Davvero, non devono dimostrare nulla a nessuno. Sono persone "normalissime". Hanno quella tranquillità, quella esperienza e quella serenità uniche.

E dopo alcuni giorni trascorsi insieme a filmare e confrontarsi, succede che Tullio, parlando della loro prossima spedizione mi dice: "A novembre torniamo in Messico. Vuoi venire?". È stato come se la locomotiva del treno mi avesse colpito in piena faccia! "Io? Stai dicendo proprio a me...?".

Poi da novembre la spedizione è slittata a marzo, e dal treno mi ritrovo su una serie di aerei, insieme ad Emanuele (speleo del mio Gruppo), 14 speleo veneti e 5 speleo pugliesi con destinazione Chiapas, e più precisamente la Cueva del Rio la Venta. Dove tutto è iniziato! Tullio è già in Messico, a organizzare la logistica.

**La Cueva del Rio la Venta**, caro lettore escursionista ed alpinista, è una delle più importanti e famose grotte del pianeta. Un super traforo geologico. L'ingresso basso fu trovato nel 1990 durante la discesa in canotto del Rio la Venta ed esplorata durante i 6 anni successivi dagli italiani del Team La Venta. Fu esplorata in risalita, come i salmoni, entrando appunto dall'ingresso basso, con sforzi immensi! Questo tipo di grotte si esplorano e si percorrono solo nella stagione secca. E già così le portate idriche non scherzano. Figurarsi nella stagione degli uragani! La Cueva drena una buona parte delle acque dell'altopiano carsico che vi sta sopra.

Dopo estenuanti e lunghissime esplorazioni che risalivano e si spingevano sempre di più dentro il plateau carsico, venne raggiunto il limite esplorativo umano: un lago sotterraneo sovrastato da un pozzo di 30 metri impossibile da risalire per la morfologia e la pessima consistenza della roccia. Fine dei sogni.

Ma si sa: gli speleo sono dei sognatori tenaci e inarrestabili e mica si ar-



rendono così E iniziarono a cercare l'ingresso alto. Quello che "entrava da sopra". E lo trovarono! Il Sumidero 2 del Rio la Venta.

**Ma sai caro lettore**, che frequenti solo l'epidermide esterna dei monti, le grotte inesplorate mica hanno i segni colorati e gli ometti già fatti... La via bisogna trovarla, a volte costruirla o scavarla. Scendendo pozzi, passando fessure e strettoie, calandosi in mezzo a frane.

E fu proprio in mezzo a una frana, nel lontano '95, che Tullio Bernabei trovò la mitica Giunzione. Il passaggio tanto cercato, che metteva in comunicazione la grotta superiore con quella inferiore, dove si erano arrestati i sogni. Creando così, di fatto, un unico, grandissimo traforo geologico. Di 400 m di dislivello e che negli anni successivi ha superato i 12 km di sviluppo complessivo.

Ma come ti dicevo, caro lettore, le grotte non sono ambienti certi e ben definiti. Di tantissime si ignora l'esistenza (sicuramente la maggior parte sul pianeta). E di quelle conosciute, sicuramente è stata scoperta solo una parte. La Cueva del Rio la Venta non sfugge a questa regola. Ci sono ancora tantissimi punti al suo interno che attendono solo di essere trovati e aggiunti alla planimetria generale.

Ora occorre fare una puntualizzazione: per percorrere tutto il traforo della Cueva normalmente occorrono dai 2 ai 3 giorni di permanenza interna (si si, hai letto bene). Perché il percorso è molto lungo, perché il cammino è molto faticoso e insidioso a causa di molti passaggi delicati e rischiosi, e perché lo zaino che si trasporta impedisce un'andatura veloce. Quindi all'interno ci sono 2 saloni che si prestano molto bene per attrezzare dei campi interni per dormire e recuperare le forze.

**Ma la spedizione del marzo scorso** è stata impostata su 4 giorni e 3 notti dentro, perché il tutto girava su 3 obiettivi ben precisi: compiere 2 risalite in artificiale (con trapano, tasselli, staffe e altre attrezzature trasportate dall'Italia) per continuare le esplorazioni in almeno 2 punti già individuati in precedenza e documentare per la prima volta in video l'interno della Cueva, che non aveva mai visto telecamere nei suoi ambienti, ma solo macchine fotografiche per splendide foto. Avevo l'incarico sognato da una vita, riprendere per primo una grotta pazzesca come quella! Realizzando anche un paio di documentari per Rai Vda.

E così ci troviamo in 22 speleo italiani più 3 messicani sull'altopiano del Chiapas, alle porte del Sumidero 2. La stagione è secca. Il caldo torrido, gli zaini pesantissimi. Temperatura interna della grotta: 23 gradi con la solita umidità del 99%. Dovremo trasportare attraverso la grotta le attrezzature personali, cibo per 4 giorni, batterie per le luci dei caschi, il necessario per dormire la notte, ma soprattutto quasi 300 m di corda nuova, 150 tasselli

e attacchi per le risalite e gli attrezzamenti nuovi, 2 trapani e 6 batterie per questi ultimi. Io, inoltre, cavalletto, camera per i video, faretti e illuminatori distribuiti tra tutti i miei aiutanti, batterie per la camera, ecc...

Scopro subito che la speleologia nel carso tropicale è molto diversa da quella fatta sulle Alpi. È tutto "esagerato"! Sono esagerate le dimensioni degli ambienti interni. È esagerato il caldo, che ti porta a una sudorazione pazzesca. È esagerata la bellezza delle morfologie. Ma sono esagerate anche le dimensioni delle frane che dobbiamo attraversare, dentro questi saloni immensi, il peso dei nostri zaini che trasportiamo e il limo scivolosissimo che le piene periodiche depositano ovunque. A ogni passo si rischia davvero di farsi male.

**Fotografare**, ma ancora di più, filmare questi ambienti è davvero difficile. Bisognerebbe avere le luci di San Siro! Mi concentro sulle porzioni di grotta un po' più piccole. Oppure le zone acquatiche. Perché, anche se siamo nella stagione secca, nella Cueva c'è comunque acqua. E parecchia. Un fiume sotterraneo che non lasciamo quasi mai. E i sacchi devono necessariamente essere stagni. Si percorrono tratti allagati, oppure si attraversano a nuoto laghi sotterranei la cui acqua è nera e inquietante. Il cibo, i bagagli per il campo e le attrezzature foto/video devono essere super protette. Un lavoro estenuante.

Ma l'enorme fatica è ripagata dalla Cueva. Le gallerie, i saloni, l'acqua. "Essere lì" non ha prezzo. Dove sono state scritte pagine della speleologia mondiale.

Arriviamo nella zona della famosa giunzione. Dove Tullio 24 anni fa ha collegato i 2 tratti della grotta. Una frana stretta e scomoda. Passaggi angusti in mezzo a rocce ciclopiche. Prendo la camera e il microfono. Chiamo Mirko con l'illuminatore a farmi luce. Dico agli altri di fermarsi nel salone sopra. Voglio silenzio e atmosfera. Quello è "il Posto". Dico a Tullio che mi deve raccontare cosa successe 24 anni fa. Con la stessa emozione. Le stesse sensazioni di allora. La leggera aria sul volto che gli suggerì il passaggio giusto. Lo scavo frenetico tra i sassi, da solo, che i suoi amici erano nel salone sopra a cercare il passaggio che poi lui trovò. Il rischio di scendere, da solo, un pozzetto di 5 m che scampava nel vuoto. Poi un buco nero nel pavimento. E poi il sasso! Il sasso tirato nel nero che cade nel lago sottostante, con uno splash assordante. Sì, era quello il posto giusto, la giunzione era fatta! Ora lì c'è una cordina da 5 m e poi una da 30 che ti porta sulla riva del lago.



## LA CUEVA DEL RIO LA VENTA

**La ripresa a Tullio** sta per finire. Lui è con il discensore montato, pizzicato tra i sassi della Cueva. Spunta solo la testa. Finisce il racconto di 24 anni fa, sblocca il discensore e sparisce. Io e Mirko rimaniamo lì, ammutoliti. Lui spegne la luce, io la registrazione. Ho gli occhi lucidi e un groppo in gola, ci guardiamo, ma nessuno dice nulla. Certe volte non c'è bisogno di parlare. È stata "l'azione che vale il biglietto".

Aerei e chilometri, la selva e le zecche. Caldo, fatica e sudore. E poi quella strettoia in frana... lo che filmo Tullio proprio lì!

La grotta ha 23° C., di notte si dorme bene. Un micro materassino gonfiabile, un sotto-tuta leggero e un sacco lenzuolo per l'umidità. E poi la stanchezza fa il resto!

Due giorni dopo vado a filmare una delle due squadre che risalgono. Tullio e Cesare (Raumer. Sì, il fabbricante di attrezzature e ancoraggi. Grande Vecchiaccio Speleo Veneto) stanno risalendo la parete di una sala. Sul fianco occhieggia un meandro che è impossibile che non continui! Pochi tasselli, assicurazione su corda dinamica e Tullio entra. Sistema la corda speleo per il resto della squadra e siamo dentro tutti. Fango per terra. Vergine. Filmato. Le prime impronte umane. Come sulla luna. Ma siamo saldamente sulla Terra. Percorriamo 400 m di galleria enorme, altissima. Poi una finestra in parete. Ciclopica. Altra breve risalita ed entriamo in ambienti pazzeschi, giganteschi. Bivi e gallerie che vanno da ogni parte. Tutto orizzontale, senza nemmeno dover piazzare un metro di corda. Gente che urla in preda all'euforia esplorativa. Totale: 1.500 metri di nuova grotta aggiunta al rilievo generale.

**Il quarto giorno siamo a pezzi**, stanchissimi. Il tratto per uscire è molto lungo. L'ultima parte di grotta è semplicemente fantastica, ma è quasi mezzanotte e non ho più il coraggio di chiedere ai miei "tecnici luci" di fermarsi ancora e tirare fuori tutto per filmare.

So che stiamo per uscire. Quattro giorni e tre notti letteralmente volati! Isolati dal mondo. Nella nostra "bolla preistorica". Sono il primo del gruppo. Inizio a sentire "l'odore dell'esterno". La selva umida e calda. A un certo punto mi fermo ad aspettare i miei compagni. Da solo, in silenzio. Poi sento dei rumori. Uccelli e raganelle. Giro la testa e il caso illumina un finestrone gigantesco dietro il quale ci sono alberi altissimi. Ero a 10 m dall'uscita, ma di notte non me ne ero accorto. Aspetto i miei compagni. Ci fermiamo alcuni minuti. Siamo stanchissimi, ma non abbiamo voglia di uscire. Li stiamo

bene. Siamo nel "nostro" ambiente. Giochiamo in casa. Sappiamo tutti che quando avremo varcato la soglia, la grotta sarà finita e saremo ritornati nel "mondo civile". Con tutti i suoi problemi e rotture di scatole.

Usciamo di grotta e troviamo il Fiume. Il Rio, il Canyon. Il Canyon del Rio la Venta. Sembra un sogno! Oltre quattro giorni dopo l'ingresso. Costeggiamo il fiume raggiungendo la prima squadra che era già uscita da alcune ore e ci buttiamo tutti e 25 su un fazzoletto di sabbia in riva al fiume. Schiacciati come sardine. È impensabile risalire il Canyon col buio.

Bagliori di un fuoco di campo nella calda notte messicana. Falene intorno alla luce e l'acqua del Rio la Venta a una spanna dal materassino. Ci sono treni che quando passano... poi diventa difficile scendere!

## AL PROMONTORIO DI SAINT-EVENCE (2a parte)

Per arrivare al Puy-de-Saint-Evence si attraversa la bella pineta che si distende sul costone che funge da spartiacque fra le due vallate: "È una passeggiata veramente incantevole, e per nulla faticosa" (Tibaldi Chiesa M., pag. 802) che si svolge nella fitta foresta di larici, abeti e pini silvestri. "Occhieggiano qua e là in posizione elevata, a volte panoramica, a volte in mezzo ai boschi. Trappole improvvisate, profonde e misteriose" (Francesco Prinetti), caratteristiche fenditure nel terreno che i geologi chiamano trench, perché, come scrive Francesco Prinetti: "ché tanto è in inglese che se ne discute tra scienziati". Sono strane spaccature che corrono per lo più orizzontalmente, seguendo le curve di livello, e che sprofondano nel buio della montagna. "Il versante si trova in una particolare situazione, detta di DGPV (deformazione gravitativa profonda di versante), legata probabilmente all'azione di una faglia sottostante. La faglia sbriciola la roccia in profondità creando delle condizioni (volumi vuoti, circolazione di fluidi, minor coesione...) che destabilizzano la massa rocciosa sovrastante" (sempre Prinetti).

**Proseguiamo nel nostro cammino**, che spesso lascia spazio ad ampi scorci panoramici sulla Valtournenche dominata dall'inconfondibile piramide del Cervino. Eccoci quindi al Puy-de-Saint-Evence (1660 m), il promontorio roccioso dove culmina lo spartiacque tra la Valle del Marmore e la valle centrale. Il panorama è grandioso e la vista si allarga su cime vicine e lontane, dal Cervino sino ai ghiacciai del Rutor. Nel piccolo pianoro sorge solitaria, la cappella di Saint-Evence già esistente nel XIII secolo alle dipendenze dalla Collegiata di Sant'Orso. Costruita nel 1725, fu ricostruita nel 1853-1855 e benedetta da Monsignore Jourdain. "Ce fut un jour de réjouissance extraordinaire. L'évêque arriva processionnellement de Torgnon; sur le plateau, on trouva les processions de Verrayes et St. Denis. Des témoins assurent que la foule s'élevait à plus de 2000 personnes. Le spectacle fut imposant" (Vesan S., p. 228). Come molti luoghi di culto, la posizione dominante e panoramica ne hanno sancito la costruzione, prima come eremo, per accogliere coloro i quali desideravano ritirarsi in un luogo solitario per meditare e dedicarsi alla preghiera, e poi come luogo di culto per i fedeli che venivano fino a qui per svolgere riti propiziatori prima delle semine. Ancora oggi, la cappella è meta, nel mese di giugno, di una processione per auspicare primavera piovosa. Dal tetto della cappella vigila la statua di legno del santo



Le Puy-de-Saint-Evence

protettore, mentre all'interno l'altare è arricchito da una tela di Vauterin del 1853. Nel prato accanto, si possono vedere le fondazioni di una piccola struttura muraria a pianta quadrata che potrebbero appartenere alla cappella primitiva o a qualche vano di abitazione a essa collegata. Come scrive Mons. Brunod, nell'alto medioevo Saint-Evence era abitato tutto l'anno; è tradizione, infatti, che sul Puy-de-Saint-Evence verso il 1200 vi fossero delle abitazioni e delle terre coltivate e presso la cappella un piccolo convento di suore dell'ordine di sant'Agostino cacciate da Loèche nel Vallese e fuggite in Valle d'Aosta attraverso il Col-de-Saint-Théodule (da Henry J.M., p. 121).

**Ma "Quels sont les motifs qui ont décidé le choix de St Evence comme titulaire de la chapelle qui porte son nom? Et d'abord quel est ce St Evence qu'on y honore? Le saint connu dans les annales de l'Eglise sous le nom de St Evence est un martyr du second siècle. C'était un prêtre venu de l'Orient à Rome, avec St Théodule; ils furent martyrisés avec le pape St Alexandre, le 3 mai 132, sous l'empereur Adrien. Est-ce le saint vénéré sur ce plateau?"** (Vesan S., p. 223-224). Secondo la tradizione, sant'Evanzio, vissuto nella seconda metà del IV secolo, era fratello di san Giuliano e di san Teodulo. Tutti e tre avrebbero fatto parte della legione tebea e avrebbero cercato rifugio fra le montagne della nostra regione: Evanzio sopra l'abitato di Saint-Denis, Giuliano su di un cocuzzolo all'imbocco della Val Clavalité e Teodulo sul colle che prese poi il suo nome.

Numerose sono le leggende legate a sant'Evanzio. La prima parla di sant'Evanzio, san Pantaleone e san Giuliano, tre santi eremiti pove-

rissimi che vivevano di carità e possedevano solo un cucchiaino in tre. All'ora di pranzo, dopo essere stato utilizzato da san Pantaleone, il cucchiaino volava miracolosamente da sant'Evanzio, poi da questi a san Giuliano per poi tornare a san Pantaleone. Stesso percorso facevano gli attrezzi, un'unica scure e un'unica sega, che un angelo portava dall'uno all'altro affinché potessero costruirsi un riparo.

**Un'altra leggenda invece** racconta dell'opera di evangelizzazione di sant'Evanzio che si trovò a lottare contro i pagani che cercavano di lapidarlo. Il santo infisse il bastone nella roccia e miracolosamente i sassi deviarono dalla traiettoria. Tratto il bastone, dal buco sgorgò dell'acqua con la quale furono battezzati i presenti convertiti dal miracolo. A pochi metri dal ripartire, su una roccia a strapiombo sulla Valtournenche, si può vedere effettivamente una piccola cavità, ma altra storia, altra leggenda, la tradizione vuole sia stata creata dal bastone del santo, quando, spinto dai suoi carnefici, lo puntò nella roccia nel disperato tentativo di salvarsi. "Le saint anachorète, dans ses luttes avec les démons, d'autre disent avec les bergers qui voulaient le précipiter, aurait planté son bâton sur le roc et pratiqué miraculeusement cette ouverture pour se soutenir dans la lutte" (Vesan S., p. 223-224).

In ogni leggenda è spesso presente un fondo di verità: è possibile, infatti, che in epoca romana o preromana il belvedere di Saint-Evence sia stato utilizzato come punto di osservazione tra il Corno del Teodulo che domina il colle omonimo e il Mont-Saint-Julien che controlla l'imbocco della Clavalité. Dal Col-de-Saint-Théodule, dall'epoca romana sino a tutto il medioevo,

## VIVERE LE ALPI... e il loro futuro. Convegno nazionale CAI TAM

Gli scienziati stanno lanciando un grido di allarme sul futuro del nostro pianeta e sulle conseguenze derivanti dalla rapidità dei cambiamenti climatici, con eventi e fenomeni meteorologici sempre più fuori controllo e prospettive dirompenti riguardo allo scioglimento dei ghiacciai artici, del permafrost e alla liberazione di gas metano e batteri sconosciuti.

L'opinione pubblica, a parte la recente risposta dei ragazzi di *Fridays For Future*, e la politica non sembrano cogliere la portata di quanto sta accadendo. Inoltre, l'aumento delle temperature medie è ancor più pronunciato nelle zone alpine e mette in discussione il modello di sviluppo turistico dell'ultimo mezzo secolo, basato essenzialmente sullo sci da discesa.

Ciononostante, non sembra arrestarsi su tutto l'arco alpino la rincorsa a potenziare gli impianti esistenti, ad ampliare i comprensori sciistici fino a interessare le zone protette e le ultime pregiate aree ancora incontaminate, dal Vallone delle Cime Bianche in Valle d'Aosta, all'alpe Devero in Piemonte, al Comelico in Veneto, per rimanere in Italia. Ovunque, con l'idea di consumare ancora più energia e ancora più acqua per garantire l'innevamento artificiale.

Il Convegno **VIVERE LE ALPI... e il loro futuro - Cos'è cambiato, cosa cambia** intende portare alla luce del sole quanto sta accadendo, approfondirne i risvolti, individuare gli strumenti di contrasto laddove necessario e, soprattutto, indicare nuove strade di valorizzazione della montagna, della sua cultura, dei suoi prodotti, dell'ambiente, del paesaggio, delle unicità e risorse durature che ogni valle può vantare. In tutte le stagioni. Tutto ciò con l'apporto di alcune fra le più eminenti competenze che il nostro paese può vantare in diverse discipline.

**SABATO GIUGNO 2019 - CHAMPOLUC, SALONE MONTEROSA SPA**

Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano. In collaborazione con TAM LPV (area ligure, piemontese, valdostana) e Gruppi Regionali CAI Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.

**Marcello Dondeynaz**

passavano, infatti, i traffici tra la Valle d'Aosta e la Svizzera; dal fondo della Val Clavalité, attraverso il Colle di Féris, si accede alla Valle di Cogne, alla Valle di Champorcher e poi alla Val Soana in Piemonte, dove il santuario di San Besso ricorda un altro santo appartenente alla Legione Tebea.

**La passeggiata continua.** Dietro la cappella, il sentiero prende a scendere rapidamente verso il bosco sottostante raggiungendo la piccola radura sulla quale si trova Lavesé (1550 m), un mayen ristrutturato sede di un progetto di bioedilizia sostenibile dove è possibile rifocillarsi con piatti della tradizione valdostana. Come si legge nel loro sito: "Il centro ecosostenibile Lavesé si pone come esempio di struttura pilota per lo sfruttamento di energie alternative, come luogo privilegiato di contatto con la natura e l'ambiente e come centro di aggregazione sociale e culturale. La famiglia Boniface acquistò l'edificio nel 1937. Grazie a un raddomante che scopre una fonte d'acqua, fu scavato un pozzo che permise la coltivazione di grano, segale, frumento e patate nel grande campo che circonda l'edificio. Lungo il sentiero che porta alla baita, è ancora possibile vedere la "borna di tartiflette" ovvero la buca riempita di paglia, chiusa da una lastra di pietra per ricoverare le patate in inverno. Arrivata la guerra, la famiglia Boniface subisce furti di bestiame, fino a che, nel 1985 la proprietà viene lasciata alla Regione Valle d'Aosta. Di recente la baita è stata ristrutturata secondo i criteri della bioarchitettura ecosostenibile e oggi è adibita a ostello con ristoro, gestito da Mathamel Massimo e la sua famiglia".

**Proseguendo, la strada** podereale corre nel Bois de Lavesé immettendosi sulla strada regionale di Saint-Denis. Dopo una breve salita su asfalto, ecco sulla destra la bella e larga mulattiera che sale verso il Col-de-Saint-Pantaléon e che riconduce al punto di partenza dell'escursione. Si tratta dell'antica Route des Torgnoles, utilizzata dagli abitanti di Torgnon per raggiungere il fondovalle dove erano proprietari di numerosi appezzamenti, coltivati soprattutto

a vigneto. Come riportato dal canonico Frutaz, era consuetudine, risalente addirittura al XIII o XIV secolo, per gli abitanti di Etivol e di Triatel, e non solo, scendere a valle per trascorrere i mesi invernali nel comune di Chambave. Tale consuetudine deriverebbe, sempre secondo il canonico, da una concessione di queste terre fatta dai signori di Cly alla comunità di Torgnon come risarcimento per la privazione delle acque che da Torgnon scorrevano nei numerosi rus verso le proprietà di Verrayes e Saint-Denis o comunque per qualche altro servizio reso. La fitta e complessa rete viaria che collegava le numerose frazioni, gli alpeggi, i luoghi di culto e che permetteva la comunicazione con le vallate limitrofe, anche d'oltralpe, fu quindi alla base dello sviluppo di importanti e di fusi scambi commerciali e culturali che coinvolsero questo affascinante angolo di Valle d'Aosta.

**Marica Forcellini**



Immagine di Saint-Pantaléon sulla facciata della cappella omonima

### BIBLIOGRAFIA

- Brunod E., Arte sacra in Valle d'Aosta: bassa Valle e valli laterali II, Musumeci, Aosta 1987.
- Frutaz F. G., Notes et documents sur le fief et le château de Cly, Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme, XX, Aosta 1913.
- Henry J. M., Histoire de la Vallée d'Aoste, Aosta 1981.
- Ronc M. C., Monte Cervino, guida storico-artistica, CDA, Torino 2000.
- Tibaldi Chiesa M., Torgnon, in Le vie d'Italia, vol. 41, Milano 1935.
- Vesan S., Torgnon: recherches historiques, Imp. Catholique, Aosta 1926.



### Articolo 2 - Sede del CAI Valle d'Aosta

1. Nelle more della individuazione di una sede opportuna in Aosta o nel suo circondario, la sede del CAI Valle d'Aosta è stabilita attualmente a tutti gli effetti presso la sezione del Club Alpino Italiano cui appartiene il Presidente Regionale pro tempore.

Questo dice lo Statuto. Ed infatti, a partire dalla nascita del Gruppo Regionale nel 2006, la sede ha seguito le vicende del Presidente: a Verrès con Sergio Gaioni dal 2006 al 2011; ad Aosta con Ado Varda dal 2012 al 2014; ancora a Verrès col biennio di Luigi Bianco 2016 e 2017.

Con l'incarico a Reboulaz Piermauro, non avendo ancora a disposizione una sede dedicata, la domiciliazione avrebbe dovuto tornare presso la Sezione di Aosta. Nell'occasione, però, ci si è inseriti nella riorganizzazione dei locali nel Comune di Nus: la sottosezione Saint-Barthélemy ha infatti ottenuto in assegnazione una stanza presso il municipio, e si è così fatta richiesta per analoga destinazione al CAI Valle d'Aosta. A far data da marzo, quindi, abbiamo a disposizione un'accogliente saletta per le riunioni (in coabitazione con altre tre associazioni del comune, ma con tempi di utilizzo diversificati) ed un ampio deposito per il nostro comunque scarso archivio. La convenzione stipulata con l'Amministrazione ci consente poi di utilizzare anche la sala consigliere, ampia e molto accogliente, per assemblee e manifestazioni.

**CAI Valle d'Aosta, c/o Municipio di Nus**  
Via Aosta, 13 - 11020 NUS  
Cell: 347 49 40 196

## Brevi di Cronaca

### Venerdì 2 agosto Sezione di Gressoney

In occasione del **35° anniversario di inaugurazione del bivacco Lateltin** al monte Pinter, alle ore 12:00 verrà concelebrata una messa al campo da parte del parroco di Gressoney e presieduta da don Ivano Reboulaz, presidente del CAI di Aosta. In caso di maltempo l'appuntamento sarà annullato.

Ascensione dalla frazione Castell di Gressoney (sentiero n° 7, cinque ore) o da Champoluc di Ayas con gli impianti di risalita fino ad Ostafa (sentiero n° 12, due ore e mezza).

### 19 gennaio

Compare sui mezzi d'informazione il lancio del "Cammino Balteo", itinerario escursionistico che vuole valorizzare la media Valle d'Aosta, percorso ricco di patrimonio culturale e naturale, di piccoli borghi e villaggi, di testimonianze artistiche e di civiltà rurale come mulini, forni, rù... L'itinerario si articola in 24 tappe, ma permette la percorrenza in singoli tratti a seconda delle attitudini dei camminatori.

### 28 marzo

Viene presentato al pubblico il corso propedeutico per avvicinarsi alla professione di guida alpina, interrotto da tempo per mancanza di fondi. L'iniziativa, articolata sui moduli "estate" e "inverno" entrambi di otto giornate, si pone l'obiettivo di preparare i candidati alla partecipazione al 40° corso per aspirante guida previsto nel 2020.

### 27 aprile

Aprè i battenti la 67ª edizione del Trento Film Festival, la principale rassegna del cinema di alpinismo ed esplorazione in Italia, e tra le maggiori in Europa, che vede tra i fondatori il CAI. Nutrita la delegazione dei valdostani: una mostra dello scultore Donato Savin, gli interventi di Hervé Barmasse, Anna Torretta, Fabrizio Triolo, Jean -Pierre Fosson e Pietro Giglio.

### 12 maggio

Inizia il viaggio di François Cazzanelli alla volta dell'Alaska, in compagnia di Francesco Ratti, Stefano Stradelli e Roger Bovard. I quattro alpinisti valdostani, che si muoveranno in autonomia ed in stile alpino, hanno in programma la salita al Monte Denali - conosciuto anche come McKinley, che con i suoi 6190 metri è la vetta più alta della catena - effettuando una ripetizione di prestigio sulle vie storiche dei grandi della storia dell'alpinismo.

### Nessuno è perfetto...

Alcuni se ne sono accorti: nello scorso numero si possono rilevare diversi errori di ortografia ed un serio intoppo nell'impaginazione dell'articolo di pagina 5 sulla Grande Guerra. Capita, col copia/incolla che spesso è tanto utile, ma che riserva pure qualche tradimento; capita, quando i tempi stringono e si devono consegnare le bozze... Ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

## Taccuino Sez. Valdostane

### Settembre

| Giorno        | Attività                       | Luogo  | Sezione                    |
|---------------|--------------------------------|--|----------------------------|
| 1 domenica    | Escursionismo                  | Becca dei 4 denti, da Valgrisenche                         | Sezione Aosta              |
|               | Escursionismo impegnativo      | Mont Crammont, anticima, da Pré-Saint-Didier               | Sezione Verrès             |
| 7 sabato      | Manifestazione                 | Giochi dello Sport con le Associazioni di Nus, dalle 15:00 | Sottosezione St.Barthélemy |
| 7 sab / 8 dom | Esc. Culturale e Naturalistico | Gran Tor del Mont Avic, per il 30° anniversario del Parco  | Sezione Verrès             |
| 8 domenica    | Escursionismo                  | Colle Arp, da La Thuile                                    | Sezione Aosta              |
|               | Escursionismo                  | Mont Crabun, da Fey di Perloz                              | Sezione Châtillon          |
| 14 sabato     | Incontri Internazionali        | Triangle de l'Amitié                                       | Sezione Aosta              |
| 15 domenica   | Triangle de l'Amitié           | Escursionismo estivo, alpinismo                            | Sezione Aosta              |
|               | Escursionismo                  | Colle di Chasten, da Tollegnaz di Challand St.Anselme      | Sezione Verrès             |

## CANI DA GUARDIANIA: buone norme di comportamento

In seguito al ritorno spontaneo del lupo sulle Alpi, le attività di pastorizia hanno subito cambiamenti nella loro gestione per prevenire danni al bestiame.

A scanso di equivoci è bene ribadire il ritorno spontaneo del lupo sulle Alpi: il lupo si è autonomamente spostato dall'Appennino centro meridionale verso le Alpi, non ci sono state mai operazioni di re-introduzione e la Forestale non ha mai "paracadutato" i lupi dagli elicotteri. Le leggi di protezione della fauna selvatica, l'avanzare del bosco, l'aumento degli ungulati selvatici e lo spopolamento delle Terre Alte sono i fattori che hanno aiutato l'incremento del numero dei lupi.

Cani da guardiania o da protezione, insieme con altre misure come le recinzioni elettrificate e la presenza costante del pastore in alpeggio, si sono dimostrati misure di prevenzione efficaci per ridurre e contenere al minimo gli attacchi alle greggi. Questi cani proteggono il bestiame in modo autonomo e istintivo, giorno e notte e con ogni tempo. Costituiscono parte integrante del gregge, aumentano la loro attenzione all'imbrunire e durante gli spostamenti delle greggi. Sono stati allevati in maniera accurata per svolgere il compito di difesa delle greggi.

Gli escursionisti responsabili quando, nei loro percorsi, raggiungono o si avvicinano a pascoli ove sono presenti cani da guardiania o da protezione, adottano comportamenti di prudenza e di rispetto per le attività che il pastore svolge aiutato dai cani.

Non attraversate le greggi; in questo modo si spaventano gli ani-



mali e si possono allertare i cani da protezione i quali, individuandovi come un pericolo, reagiranno abbaiando e venendovi incontro.

Non gridate e fate movimenti bruschi con bastoni né lanciate sassi verso il bestiame o verso il cane da guardiania.

Se il cane da protezione si avvicina STATE FERMI e non guardatelo fisso negli occhi; questo comportamento potrebbe essere interpretato come una sfida.

Indietreggiate lentamente, senza mai voltarvi, fino al momento in cui il cane da guardiania cesserà di abbaiare (non vi riterrà più un pericolo).

Dopo di che riprendete a camminare tranquillamente aggirando il gregge.

Se siete in bicicletta NON attraversate mai un gregge o un pascolo; scendete e lentamente a piedi aggirate il gregge o il pascolo presidiato, potrete poi risalire tranquillamente in bicicletta e proseguire la vostra escursione.

E' sconsigliato portare con se cani da compagnia se l'escursione programmata può interessare territori ove siano presenti greggi al pascolo presidiati da cani da guardiania; nel caso in cui vi trovaste comunque in questa situazione tenete il vostro cane d'affezione al guinzaglio e non prendetelo in braccio. Allontanatevi dal gregge e dal pascolo compiendo un largo giro attorno ad esso. Dove possibile, al fine di prevenire incidenti, vengono apposti dei cartelli per avvertire gli escursionisti della presenza dei cani da guardiania e per indicare le norme di comportamento da osservare.

È bene ricordare di non confondere un branco di lupi con un branco di cani inselvaticiti/randagi/vaganti: i cani inselvaticiti sono molto pericolosi perché, a differenza del lupo, non hanno paura dell'uomo.

Gli escursionisti responsabili sono parte della montagna e sostengono le attività degli allevatori, rispettando le greggi e i cani che le proteggono e adottando sempre comportamenti ragionati e non impulsivi.

Il ritorno del lupo non riguarda solo i pastori e gli allevatori, ma coinvolge tutti i frequentatori della montagna.

Marco Bertolino, Marcello Dondeynaz

## VIVERE LE ALPI... E IL LORO FUTURO

cos'è cambiato, cosa cambia.

**Sabato 29 giugno 2019**  
Ayas - Champoluc  
Salone MonterosaSPA

CONVEGNO - Aggiornamento Nazionale CAI TAM 2019  
**CAI TAM** - Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano  
In collaborazione con TAM LPV (area ligure, piemontese, valdostana) e Gruppi Regionali CAI Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.

| PROGRAMMA   |   |
|---|---|
| 9.00 ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI   | 11.40 DAL VALLONE DELLE CIME BIANCHE AL CIRCO DI VERRA: PROSPETTIVE DI UN GEOPARCO  |
| 9.25 SALUTI ISTITUZIONALI<br>Vincenzo TORTI, Presidente generale del CAI  | 12.00 IL COMPLESSO DEI "MICASCISTI ECLOGITICI" DELLA VALLE DEL LYS: UN'UNITÀ GEOLOGICA DI ESTREMO INTERESSE SCIENTIFICO.<br>Roberto COMPAGNONI, Professore emerito di Petrografia all'Università di Torino, Accademia delle Scienze di Torino |
| 9.40 VIDEOMESSAGGIO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE (in attesa di conferma)  | 12.20 DAI BERGSTEIGERDÖRFER IN AUSTRIA AI VILLAGGI DEGLI ALPINISTI IN ITALIA.<br>Liliana DAGOSTIN, Club Alpino Austriaco<br>Alleris PIZZUT, Consigliere Centrale Club Alpino Italiano   |
| 9.45 INTRODUZIONE<br>Marcello DONDEYNAZ, Commissione CAI TAM LPV  | 12.50 DOMANDE<br>PAUSA BUFFET   |
| 10.00 CAMBIAMENTI CLIMATICI QUANTO TEMPO ABBIAMO?<br>Antonio PROVENZALE, CNR Istituto di Geoscienze e Georisorse Pisa   | 14.15 COMUNICAZIONI DALLA MONTAGNA ITALIANA, CON 8/10 A INTERVENTO DIBATTITO E APPROVAZIONE DOCUMENTO AGGIORNAMENTO   |
| 10.20 L'EVOLUZIONE DEL TURISMO E DEL MERCATO DELLO SCI SULLE ALPI.<br>Enrico CAMANNI, scrittore, giornalista, alpinista<br>Massimo GIRARDI, Presidente dell'Associazione Transalpinae (ITA) | 16.30 CONCLUSIONI<br>Filippo DI DONATO, Presidente CCTAM  |
| 10.50 I CONTI ECONOMICI E AMBIENTALI DELL'INNEVAMENTO ARTIFICIALE.<br>Vanda BONARDO e Claudia APOSTOLO, Legambiente Alpi  |   |
| 11.20 COORDINATE GIURIDICHE DELLA DIFESA DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO.<br>Bruno TONOLETTI, professore ordinario di Diritto Amministrativo all'Università di Pavia                           |   |

per info: [www.cai-tam.it](http://www.cai-tam.it)  
Domenica 30 giugno 2019 - SENTIERI PER CONOSCERE IL VALLONE DELLE CIME BIANCHE



Presidenti / 5

## Pierre Alexis Perrod, 1886 ∞ 1887

La Revue du CAI écrit que l'Assemblée du 11 juin 1886 a choisi comme président de la Section d'Aoste Pierre Perrod, en remplacement de feu chev. Avt. Venance Defey, décédé 20 jours auparavant, à peine rentré de l'Algérie où il avait participé au congrès du Club Alpin Français.

Pierre Alexis était né à Aoste le 22 octobre 1837, et il vivra jusqu'en juin 1903. Sa famille était originaire de La Thuile e de Pré-St-Didier (La-Balme), et parmi ses nombreux frères et soeurs il eut Laurent (\*1831) consul d'abord du Royaume de Sardaigne et puis de celui d'Italie, assassiné à Sarajevo en 1878, "prosateur remarquable, polygrafe [...] avec l'étoffe d'un poète". Un autre frère, Henri (1847-1936) fut lui aussi consul, à Costantinople, en Uruguay, au Brésil: "Fervent admirateur des belles et grandes entreprises du Duce, dont il avait salué l'avènement au pouvoir avec une foi absolue et sincère".

Son père, Paul-Joseph, qualifié comme "industriel", descendu à Aoste, acheta la maison des Passerin de Brissogne, au commencement de la rue qui s'appelle aujourd'hui rue De Tillier, côté sud. Il l'agrandit, et en fit l'Hôtel (la maison) Perrod.

Pierre Alexis, à son tour, pendant qu'il était Président du Club Alpin, en 1887 devint propriétaire du château de Mont-Fleury qui en 1950 fut acheté par la Maison du Grand-St-Bernard pour son projet d'Ecole Pratique d'Agriculture. Les Perrod n'avaient donc pas "froid au pied", ils étaient des propriétaires aisés: tout le vallon de Chavannes, dans la commune de La-Thuille avec les alpages de Berio Blanc, Chavanne du Fond et Chavanne du Milieu leur appartenait. Ce fut le consul Henri qui le vendit à Maurice Bal le 30 octobre 1920.

Pierre Alexis a donc été président du Club Alpin d'Aoste jusqu'à la fin de 1887, quand il laissa la place à l'Avocat Darbellay. Dans les archives on ne trouve presque rien de l'activité de la section en ces 18 mois: le Président peut-être était-il occupé dans son activité de "vérificateur, percepteur, estimateur" et dans l'administration de ses domaines, ou bien on a tout perdu lors des déménagements. Il existe une lettre de Venance Defey qui, le jour de son départ pour l'Algérie, écrit à un monsieur de Lyon qui lui avait demandé des renseignements sur la ville d'Aoste: "Partant ce soir pour l'Algérie je n'aurai pas le plaisir de faire votre connaissance: mais [...] mon vice Président M. Pierre Perrod, M. le Secrétaire Laurent Martinet [...] ils seront charmés de vous faire (?)..."

Et l'on peut imaginer l'empressement de Pierre Alexis et de ses collaborateurs du Club Alpin à l'occasion de l'inauguration à Aoste du chemin de fer, le 4 juillet 1886.

**le Directeur**



"La Maison Perrod" en 2019

## Il CAI di Aosta cambia sede: va nella Casa degli Sport di Montagna

La FIS (Federazione Italiana Sport Invernali) e l'ASIVA (Associazione Sport Invernali Valle d'Aosta) hanno avuto in consegna dall'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta l'edificio sito ad Aosta in via Grand-Eyvia, nella zona detta di Tsambarlet, non lontano dal Corso Lancieri di Aosta.

In un secondo tempo l'ASIVA si è accordata con il CAI Sezione di Aosta, e il risultato è che la FIS-ASIVA utilizzerà tutto il piano terra dell'edificio, e il CAI una parte del primo piano, di circa 120 metri quadri. Sempre al primo piano c'è una sala di 66 metri quadri che è a disposizione di entrambe le associazioni.

L'accordo non è ancora stato siglato, ma il direttivo CAI e quello dell'ASIVA sono favorevoli.

Che dire? Evviva e finalmente.

Il CAI avrà una sede che, se pur decentrata rispetto al centro della città, è bella e grande, con diverse sale per le sue attività di sezione, di segreteria, di formazione e di incontri. Il grande salone, in "condominio" con l'ASIVA e da utilizzare secondo il bisogno e un calendario da concordare, permetterà di organizzare serate di formazione, incontri scientifici e culturali sul tema della montagna, proiezioni di filmati e di fotografie, presentazione di libri e di progetti... Nella sede avranno inoltre sistemazione la biblioteca e l'archivio storico della Sezione, con la possibilità per studenti e ricercatori di utilizzare il prezioso materiale.

Cosa non da poco, c'è in dotazione del fabbricato una ventina di posti

auto, ed essendo la sede CAI aperta soprattutto di sera, ci saranno parcheggi anche nel vicino C.so Lancieri. I soci CAI non daranno fastidio a quelli dell'ASIVA, che utilizzano la loro sede soprattutto di giorno.

Grazie allora all'Amministrazione Regionale, proprietaria della struttura, all'Assessore al Turismo che ha segnalato la disponibilità dell'ASIVA a condividere la sede con qualche associazione legata alla montagna. Grazie in anticipo a tutti i soci che nei prossimi mesi dovranno collaborare per il ripristino dei locali dismessi dal BREL (Bureau Régional pour l'Ethnographie et la Linguistique) già da qualche hanno e bisognosi di manutenzione e riordino, e per il trasloco.

La nuova sede dovrebbe essere operativa a partire dal mese di settembre, per cui, sapendo che l'estate è poco propizia per un tale lavoro, le operazioni di sistemazione e di trasloco si dovranno effettuare al più presto.

Già una volta il sottoscritto Direttore di MV aveva dato la speranzosa notizia della nuova sede del CAI da localizzare allora a Maison Deffeyes, non lontana da Piazza Roncas, come promesso dall'Amministrazione Comunale e sbandierato dall'allora sindaco di Aosta. Riprendo lo scritto dell'epoca: "Speriamo che quanto prima la città di Aosta possa riproporre e residenti, a turisti e alpinisti quel fascino che nel 1800 l'aveva portata ad essere capitale delle Alpi, con il prestigioso salone ducale del municipio, prima sede storica della Succursale d'Aoste..."

**il Direttore**